

Carissimi fratelli presenti, nella luce che promana dalla scena del Calvario contempliamo la Madre **'stare'** ai piedi della Croce in silenzio e in piedi, con lo sguardo incollato, fisso sul Figlio che dall'Albero della Vita pendeva. Mentre contempliamo in silenzio la Madre invociamo lo Spirito Santo perché dica **ad** ognuno di noi ciò di cui abbiamo bisogno, un'indicazione per il nostro cammino di discepoli-missionari.

**1. Alla nostra Chiesa diocesana** quest'anno impegnata in un cammino di ricomprensione esistenziale, non solo nozionale, del suo essere Chiesa mistero di comunione missionaria nel mondo e per il mondo, la scena propone il **parto della Chiesa**: in quel momento, Maria partorì tutti noi, partorì la Chiesa. 'Donna', le dice il Figlio, 'ecco i tuoi figli'. Non dice 'madre'; dice 'Donna'. Perché in Maria Addolorata si contempla una **donna forte, coraggiosa, che era lì per dire: "Questo è mio Figlio, non Lo rinnego"**; in piedi **"mostrò la faccia per il Figlio"** (FRANCESCO). Quanto è importante riflettere sulla maternità di Maria e della Chiesa! la Chiesa senza tale caratteristica materna si riduce a "un'associazione rigida". "È la seconda volta che Maria si sente dire "Donna" da suo Figlio". La prima, infatti, era stata a Cana quando Gesù dice alla madre: "Non è giunta la mia ora"; la seconda è questa, sotto la croce, quando le consegna un figlio. Papa Francesco annota che "in quella prima volta lei sentì la parola" di Gesù ma poi prese in mano la situazione dicendo ai servitori: 'Fate quello che Lui vi dirà'. Invece, in questa circostanza è Gesù a prendere in mano la situazione: "Donna, tuo figlio". **E in quel momento, Maria "diventa madre un'altra volta". La sua maternità, cioè, "si allarga nella figura di quel nuovo figlio, si allarga a tutta la Chiesa e a tutta l'umanità"** (FRANCESCO). Per noi, oggi, è impossibile pensare Maria senza pensarla come Madre. E questo, in un tempo in cui avvertiamo un profondo senso di

orfananza, ha una grande importanza. Gesù non ci lascia orfani, ci regala una madre, ci regala sua Madre! Il dono di Gesù dalla Croce Gloriosa è "il nostro orgoglio: abbiamo una madre, che è con noi, ci protegge, ci accompagna, ci aiuta, anche nei tempi difficili, nei momenti brutti".

**2. Al Vostro vescovo** che oggi con voi celebra l'ottavo anniversario di ordinazione episcopale, la scena propone Maria in **silenzio e in piedi**: Maria Donna del silenzio interiore, fecondo e facondo: da esso è sgorgato il Magnificat. Con le parole di San Leone Magno -tratte da un suo Discorso in occasione dell'Anniversario della sua consacrazione-ripeto con voi: "le mie labbra proclamino la lode del Signore: l'anima mia e il mio spirito, la carne e la lingua benedicano il suo santo nome. **Infatti non è indice di modestia, ma di ingratitudine tacere i benefici divini**" ... (Egli) nella nostra bassezza si ricordi di noi, e ci ha benedetti; Lui solo ha operato cose meravigliose" per me... **Per questo rendo grazie al nostro Dio e sempre lo ringrazierò per quanto mi ha donato. Fedeltà silenziosa e fedeltà in piedi**: chiedo con voi la grazia di stare con Maria e come Maria ai piedi della Croce del Figlio Unigenito nel silenzio e nel contempo pronto a mostrare la faccia per Gesù! Umile e fiero di mostrare la faccia per il Figlio!

**3. Ai due carissimi amici Andrea e Giacomo**, oggi qui nella nostra bella Concattedrale di San Maurizio e compagni martiri per essere ammessi tra i candidati agli ordini sacri, alla presenza dei loro familiari, di molti sacerdoti, di molti fedeli e della Comunità del Seminario Arcivescovile di Genova guidata dal Rettore e dal Padre Spirituale – a loro una parola di speciale gratitudine per l'adozione e l'amorevole ed efficace cura educativa- la scena aiuta a pensare una caratteristica fondamentale della Chiesa: la sua maternità! "Senza questa maternità, è come pensare "a un'associazione rigida, un'associazione senza calore umano, orfana". La Chiesa, invece, "è madre e ci riceve come madre: Maria madre, la Chiesa madre" (FRANCESCO). E oltre la maternità di

Maria c'è anche la maternità della Chiesa, la nostra “santa madre Chiesa”, che ci genera nel battesimo, ci fa crescere nella sua comunità e ha quegli atteggiamenti propri della maternità: “la mitezza, la bontà: la madre Maria e la madre Chiesa sanno carezzare i loro figli, danno tenerezza”. La tradizione degli antichi monaci della Russia cristiana ci insegna che nei momenti delle turbolenze spirituali dobbiamo rifugiarci sotto il manto della Santa Madre di Dio. Un consiglio che trova conferma nella prima antifona latina mariana: *Sub tuum praesidium confugimus*; in questa prima preghiera si gusta la madre che ci accoglie e ci protegge e si prende cura di noi. In questo tempo santo, in questo tempo di iniziazione che con oggi si apre ed arriva all' ordinazione diaconale e presbiterale poi, a Dio piacendo, **serenamente impegnati nelle ‘cose di Dio’ e sostenuti dalla preghiera della vostra Chiesa**, rifugiatevi volentieri sotto il manto della Vergine Madre e non sarete mai delusi; **vi aiuterà ad essere silenziosi e in piedi!** Amanti della contemplazione e fieri testimoni di Colui che non ha esitato per amore a dare la sua vita per noi.

